L'offensiva del FNL ha conseguito importanti successi

FUORI COMBATTIMENTO 30.000 SOLDATI USA E DEI FANTOCCI

SAIGON — Fiamme sul centro della città, colpito dai mortai del FNL

Nella sola Saigon 5000 americani uccisi o feriti - Nuovi attacchi dei patrioti vietnamiti contro una serie di basi degli aggressori - Durissimi combattimenti presso Danang

SAIGON, 20

L'ultima offensiva del FNL nel Vietnam del sud è stata molto potente e ha ottenuto successi molto più grandi di quanto gli americani vogliono, per loro ragioni di propaganda, lasciar credere. Radio Liberazione, in una trasmissione ampiamente ripresa di radio Hanoi, ha annunciato infatti oggi che, tra il 5 e il 12 maggio, le forze della liberazione hanno messo fuori combattimento (tra morti, feriti e prigionieri) oltre 30.000 soldati nemici, hanno abbattuto o distrutto al suolo 250 aerei, distrutti 700 automezzi, colpite 30 navi da guerra, fatti saltare in aria numerosi depositi di munizioni e di carburanti. Nella sola attività offensiva nella zona di Saigon, sono stati messi fuori combattimento 10 mila soldati nemici, fra cui 5 mila americani.

Le ultime 24 ore registrano d'altra parte una serie di attacchi del FNL contro le principali basi americane a sud della fascia smilitarizzata e contro la sede di un comando di divisione, battuto con grossi razzi (del peso di 45 chilogrammi ciascuno). Scontri si sono verificati presso Khe Sanh e presso Con Thien, mentre il principale deposito di munizioni di Campo Evans (a 25 km a nord ovest di Huè) è stato fatto saltare in aria da una serie di colpi ben centrati. Un vicino deposito di carburanti è stato incendiato

Durissimi combattimenti continuano in una vallata presso Danang, quella di Song Thu Don, a 25 km dalla grande base americana. Qui gli americani tentano invano da una settimana di travolgere alcune posizioni fortificate del FNL. Ieri essi avevano inviato di rinforzo alle truppe bloccate davanti alle posizioni vietnamite oltre duemila uomini, oggi ne hanno mandati altri 800, ma senza successo. Gli aerei americani sono costretti a sganciare il napalm a soli quindici metri dalle posizioni statunitensi, con l'ovvio risultato di investire le stesse unità dei marines. Uno dei combattimenti presso Khe Sanh si è acceso quando una unità del FNL ha colto in una micidiale imboscata una colonna di marines, che denunciano otto morti e 34 feriti gravi.

Mentre Radio Hanoi annuncia che nella sola giornata di ieri sul nord Vietnam sono stati abbattuti altri quattro aerei americani, il comando USA ammette la perdita di un altro grosso aereo di ricognizione, un F-4 *Phantom*, del costo di quasi tre milioni di dollari (quasi due miliardi di lire italiane).

Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha intensificato le incursioni sul nord, con un totale di ben 136 incursioni.

A Saigon la crisi politica aperta con la destituzione del premier Van Loc continua ad aggravarsi. Van Loc è ancora al suo posto, e sta ricevendo minacce di morte qualora non lasciasse subito il posto a Tran Van Huong, nominato premier dal presidente fantoccio Van Thieu. Il vice presidente Cao Ky, dal canto suo, ha dichiarato oggi che la scelta di Huong «è una questione che riguarda il presidente», lasciando capire che egli è ostile alla decisione del suo superiore e diretto avversario.

A Hanoi il quotidiano del partito dei lavoratori, *Nhandan*, commentando gli incontri di Parigi scrive che «gli Stati Uniti devono accettare di porre fine ai loro bombardamenti sul Vietnam del nord prima di tentare di esaminare qualsiasi altro problema nel corso della conferenza di Parigi».

«Gli argomenti americani — prosegue *Nhandan* — mirano a porre sullo stesso piano oppressore e aggredito per costringere il nostro popolo ad abbandonare la lotta per l'indipendenza e per la libertà. Gli Stati Uniti sono gli aggressori. Sono essi che provocano la guerra. Spetta quindi a loro attuare la *de-escalation* senza porre condizioni».

«Il nostro popolo ha in mano numerose prove concrete e giusti argomenti circa i problemi sollevati da parte americana. E questi problemi — prosegue il giornale — verranno esaminati dopo una cessazione incondizionata dei bombardamenti». *Nhandan* conclude affermando: «Che la conferenza di Parigi riesca dipende unicamente dalla buona volontà di cui daranno prova o meno gli Stati Uniti».

La radio del Pathet Lao annuncia che negli ultimi 4 anni gli americani hanno perduto sulle zone libere del Laos oltre 800 aerei. Da Phnom Penh si apprende che il governo cambogiano ha emesso una dichiarazione con la quale si respinge qualsiasi possibilità che a Parigi si discuta del problema cambogiano.

A un giornalista della «Pravda»

I crimini americani nel Vietnam narrati da un sergente USA

Prigionieri fucilati o lasciati morire di fame, donne e bambini assassinati, villaggi incendiati

MOSCA, 20

La «Pravda» pubblica il racconto di un sergente americano delle truppe speciali nel Vietnam, trascritto dal giornalista V. Ersciov che si è incontrato più volte col sergente (tuttora in servizio) in un paese europeo.

«Il mio nuovo conoscente — scrive Ersciov — mi chiede di non rivelare il nome. La richiesta è perfettamente naturale, poichè egli veste ancora l'uniforme dell'esercito americano Ma ciò non attenua affatto l'attendibilità di quanto mi ha raccontato, ed io mi sono sforzato di riportare le sue parole con la massima precisione».

«Nel 1960 — racconta il sergente — mi proposero di entrare nel corpo dei berretti verdi. Dopo circa un mese passai l'esame e venni inviato presso il loro reparto, a Fort Bragg».

«Lo insegnamento veniva svolto interamente sotto il comando di ufficiali della "Central Intelligence Agency", poichè è proprio la CIA che comanda praticamente le truppe speciali, e tutti i nostri ufficiali sono suoi collaboratori.

«Ci dicevano che la popolazione locale, mal disposta nei nostri confronti, sarebbe stata segretamente annientata, ma che le operazioni per la sua liquidazione dovevano apparire come avvenute sotto la responsabilità delle autorità locali».

«Poichè i berretti verdi sono destinati in special modo ad operare nei paesi dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa, molti ufficiali fanno pratica in questi paesi sotto l'aspetto di studenti o di impiegati delle ambasciate americane.

«So anche che una serie di reparti di queste truppe speciali sono destinati alle operazioni contro i paesi socialisti, di cui apprendono assiduamente le lingue e le situazioni».

«Presto — prosegue il sergente — venni inviato nel Vietnam, una prima volta in qualità di istruttore dell'esercito di Saigon, la seconda volta come istruttore delle truppe speciali (ossia dei berretti verdi).

«A Bien Hoa, dove mi trovavo, vi era un gruppo di prigionieri di guerra, sotto la custodia del servizio di sicurezza militare e della CIA. Molti prigionieri di guerra venivano fucilati. Credo che la maggioranza dei prigionieri di guerra fossero membri del fronte di liberazione nazionale e coloro che l'interrogarano li ritenevano dei capi politici. Molti prigionieri di guerra morirono di fame, poichè il cibo che veniva loro somministrato non era buono nemmeno per i cani»

«Ho visto come un collaboratore della CIA ha costretto un prigioniero di guerra a scavarsi la fossa e quindi gli ha sparato alla testa sotto gli occhi di decine di altri prigionieri. L'interprete contava i secondi, dicendo al prigioniero quanto gli rimaneva da vivere se non parlava. Lo uomo disse alcune volte in inglese di non essere un vietcong. Ma l'ufficiale gli sparò ugualmente.

«Ho visto bruciare completamente case e campagne. Dopo che le nostre truppe erano passate attraverso un villaggio, alla popolazione non rimaneva nulla. Tutto il cibo veniva distrutto, e il villaggio raso al suolo. Se la gente non usciva dalle case, vi venivano lanciati gas lacrimogeni e romici, quindi le case venivano date alle fiamme. La gente bruciava viva.

«Ricordo come durante una incursione aerea su un villaggio il nostro aereo fece uso di napalm Entro pochi minuti, l'intero villaggio era morto. Sono stato costretto ad assistere a inaudite ferocie dei nostri soldati ed ufficiali. Sebbene sia passato già un anno da quanto partii dal Vietnam, mi sento ancora male quando ci penso».

«Una volta, a Saigon, i partigiani fecero esplodere una bomba fabbricata da loro e spararono alcuni colpi con un fucile automatico. La "Military Police" americana sopraggiunta uccise tutti coloro che si trovavano in quella strada: donne, uomini, bambini. Nella strada giacevano non meno di 25 cadaveri, per lo più donne e bambini».

Monito della Resistenza ellenica

«Non visitate la Grecia!»

I turisti rischiano di essere coinvolti in attentati — Quattro patrioti di Creta hanno cercato di uccidere Pattakòs

LONDRA, 20

«Non visitate quest'estate la Grecia! Sarete considerati come sostenitori della giunta militare al potere!». Lo dichiarano in un loro comunicato congiunto Fronte patriottico e Difesa democratica, le due massime organizzazioni della resistenza greca contro i colonnelli, appartenenti al la Sinistra e all'Unione di Centro. In seguito a tale ammonimento, le due organizzazioni avvertono i turisti stranieri di non rispondere della loro incolumità, visto che le forme di resistenza si stanno sviluppando fino ad assumere il carattere di lotta armata.

La notizia è stata data dal giornalista britannico Cedrik Thornbery, in un suo articolo pubblicato sul giornale *The Guardian*.

Thornbery scrive che le due organizzazioni di resistenza sarebbero sul punto di passare a forme più radicali di lotta contro la dittatura. Ai primi di maggio, a Creta, un attentato è stato organizzato, ma senza successo contro la vita di Pattakòs. Tre dei quattro patrioti che hanno tentato di uccidere il vice primo ministro, sono stati arrestati e sono ora interrogati

«E' più che probabile — scrive Thornbery — che le due organizzazioni di resistenza non puntino sul terrore individuale, ma i greci sono più che sconvolti dalle tendenze che si manifestano in Occidente per un avvicinamento alla giunta».

Infatti ad Atene corrono voci secondo le quali in alcune capitali occidentali si sta cercando un compromesso con i colonnelli di Atene. Da ciò, una nuova ondata di sdegno popolare e la probabile radicalizzazione della lotta.

New York

McCarthy per una politica di unità democratica

A Washington cominciano gli attacchi contro la «marcia dei poveri» Nuovi aumenti del bilancio militare degli USA

NEW YORK, 20.

In un grande comizio al Madison Squaree Garden a New York, numerosi esponenti della cultura — fra i quali il commediografo Arthur Miller, il poeta Robert Lowel, la scrittrice Lilian Hellman — si sono pronunciati a favore della candidatura di Eugen McCarhy per la presidenza degli Stati Uniti. McCarthy ha sollecitato una politica di «riconciliazione nazionale» e un rinnovamento della società americana.

«La politica della ragione, la politica della coscienza, la politica della riconciliazione, possono avere successo nel 1968», ha detto il senatore, il quale ha affermato che è necessaria la conciliazione «fra giovani e vecchi, fra la politica del governo e la volontà del popolo, e soprattutto fra le razze, affinché esista un'America unita, composta da americani eguali, uniti da uno scopo comune». Questa America non dovrà più «tentare di imporre le sue soluzioni a popoli stranieri». McCarthy si è soffermato in particolare sulla necessità di eliminare i ghetti negri, e dare ai cittadini americani di colore condizioni eguali a quelle degli altri».

La tensione è sempre estrema a Salisbury, nel Maryland, dove l'altro ieri il giovane negro Daniel Henry fu assassinato da un poliziotto con un futile pretesto. Nella città e nel raggio di cinque miglia da essa è stato mantenuto il coprifuoco, mentre vi sono affluiti ottocento uomini della «guardia nazionale», armati di tutto punto, che pattugliano le strade con atteggiamento tracotante, assieme con la polizia. Gli uni e gli altri hanno ripetutamente impiegato gas lacrimogeni e cani poliziotto per reprimere le manifestazioni di sdegno della popolazione di colore, che è circa un terzo della popolazione totale. I negri si sono difesi con lanci di bottiglie ee di sassi.

A Washington, la stampa, la radio e la televisione cominciano ad attaccare la marcia dei poveri, le cui avanguardie sono già insediate nel campeggio chiamato *Resurrection City*. Giornali come il *Washington Star* e il *Washington Post* scrivono addirittura che «gli oppressi stanno assumendo atteggiamenti da oppressori», semplicemente perchè la presenza di tanti «poveri» arrecherebbe «disagio» alla popolazione della capitale. In linea di massima, la manifestazione dovrebbe concludersi entro il 16 giugno: un accordo in tale senso sembra essere intervenuto fra i dirigenti della marcia e le autorità municipali di Washington. Queste ultime tuttavia temono ora che il termine del 16 giugno non potrà essere rispettato, perché il governo non sembra incline ad accettare le richieste dei «poveri», e in tal caso almeno una parte dei manifestanti potrebbero rimanere per qualche tempo accampati a Washington.

Il *Washington* Post afferma, a firma di D. Hoffman e T. O' Toole, che i generali del Pentagono si preparano a proporre al governo, per l'anno fiscale 1969 70, un bilancio militare di 102 miliardi di dollari.

In una intervista al settimanale *Time*, il senatore Robert Kennedy ha dichiarato che «il problema più urgente è la cessazione della guerra nel Vietnam».

Il Pakistan non rinnoverà l'affitto di una base USA

RAWALPINDI, 20.

Il ministro degli esteri pakistano Arshad Husain ha annunciato oggi in parlamento che il 6 aprile scorso il suo governo ha comunicato a quello degli Stati Uniti che non rinnoverà l'affitto della base di Badaber, vicino a Peshawar, 161 chilometri a nord ovest di Rawalpindi, quando l'attuale contratto scadrà, il primo luglio del prossimo anno. Dalla base di Badaber decollò l'«U-2» pilotato da Gary Powers che fu abbattuto su l'URSS il 1° maggio 1960.

Husain ha precisato che la decisione di non rinnovare l'affitto della base agli Stati Uniti rientra nel quadro della politica pakistana di sviluppo di «relazioni bilaterali di amicizia e di reciproca comprensione con tutti i paesi».

«Abbiamo — ha detto Husain — relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica, con la Cina e con gli Stati Uniti, senza che tali relazioni con uno dei paesi vadano a scapito di un altro».

A Kampala negoziati Nigeria - Biafra Da giovedì 23 si terranno a Kampala, capitale dell'Uganda, i negoziati fra il governo federale nigeriano e i secessionisti del Biafra. Ieri il Biafra è stato riconosciuto come Stato indipendente dallo Zambia, il cui presidente Kaunda ha detto che troppo sangue è stato sparso perchè Nigeria e Biafra possano tornare a vivere assieme. Nella foto: soldati nigeriani

Dopo un'intera giornata di consultazioni

EVITATA LA CRISI A TEL AVIV: EBAN DOVRÀ DARE «CHIARIMENTI»

Dayan si dichiara soddisfatto delle assicurazioni ricevute

TEL AVIV, 20.

Il primo ministro israeliano, Eshkol, sembra aver scongiurato la drammatica crisi di governo che si era delineata ieri, in seguito al contrasto tra il ministro degli Esteri, Eban, da una parte, e i ministri Dayan, Begin e Allon, esponenti dei gruppi più oltranzisti, sull'atteggiamento da tenere davanti alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967. Ma il compromesso, realizzato attraverso le intense consultazioni di ieri, avrà probabilmente come risultato un nuovo irrigidimento della posizione israeliana.

Come è noto, la diplomazia israeliana ha dato ai primi di maggio un formale consenso alla risoluzione, che fissa i principi del ritiro delle truppe israeliane dai territori egiziani, siriani e giordani occupati e, contemporaneamente, della fine dello «stato di guerra» e del riconoscimento della sovranità di tutti gli Stati della regione. Tale consenso è stato formulato in termini equivoci che rispecchiano un'interpretazione unilaterale del documento e un tentativo di ricondurre un'eventuale discussione con gli arabi alle tesi tradizionali del «negoziato diretto» da posizioni di forza. Il rappresentante di U Thant, Gunnar Jarring, ha tuttavia preso atto del consenso e si accinge ad ulteriori contatti con i rappresentanti delle due parti a New York, sulla base della risoluzione.

Dayan, Allon, Begin e altri esponenti ultra-sciovinisti hanno tuttavia violentemente protestato contro l'operato di Eban, ravvisando in esso la premessa di sviluppi suscettibili di richiedere l'abbandono delle conquiste territoriali di giugno. Anche Eshkol sembra aver disapprovato il ministro degli esteri. Ora Dayan e altri oltranzisti avrebbero promesso, non si sa in cambio di quali concessioni, di non appoggiare la mozione di censura che Begin, *leader* del blocco *Herut-Gahal* (liberali e fascisti) ha dichiarato di voler presentare in Parlamento. Dal canto suo, Eban si è impegnato a «chiarire» la sua posizione. Non si sa se la mozione di censura delle destre verrà egualmente presentata.

Scontri tra forze israeliane e patrioti palestinesi si sono avuti oggi sulle alture di Golan, nei territori siriani occupati da Israele, e nella valle di Beisan, a sud del Mar di Galilea, sul «fronte» giordano. In questa area gli scontri hanno coinvolto mitragliatrici e artiglierie di piccolo calibro da entrambe le parti.

Indira Gandhi contro le basi americane a est di Suez

SINGAPORE, 20.

Il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha ribadito oggi nel corso di una conferenza stampa tenuta alla fine della sua visita a Singapore, che l'India è contraria a qualsiasi tentativo da parte di potenze straniere di riempire il vuoto militare che sarà provocato dal previsto ritiro delle truppe britanniche dall'Estremo Oriente. La frase appare diretta contro i piani americani

pratica e sicura, la nuova confezione Falqui

Per regolare l'intestino è proprio quello che ci vuole.
Tutte le sere
un confetto FALQUI ridona e mantiene la linea.

quando si dice
FALQUI
basta la parola